

» Radiogiornale

Torna Jack Folla e ora ha la voce del suo inventore (il geniale Diego Cugia)

di **Paolo Giordano**

Ci sono pochi programmi radiofonici che siano diventati veri e propri cult. *Jack Folla: un dj nel braccio della morte* è uno di questi perché dopo 22 anni è ancora forte nella memoria collettiva. Di solito la radio è un flusso inarrestabile oppure è la tessitura di programmi che vanno e vengono, di voci e argomenti che si inseguono e poi passano. La figura di Giacomo «Jack» Folla è rimasta. La prima puntata del deejay condannato a morte ad Alcatraz al quale è stata data la possibilità di trasmettere «la musica della vita» è del 1998. Da allora è entrato nel decalogo della migliore radiofonia. L'idea è del geniale Diego Cugia, un autentico creatore di storie e immagini che forse finora non ha dato tutto quello che avrebbe potuto. In sostanza Jack Folla è un uomo senza futuro che può finalmente parlare in libertà, senza freni, con la massima durezza. È protagonista di una gigantesca, coinvolgente, talvolta estenuante seduta psicanalitica che scorre attraverso racconti di vita e massime esistenziali (celebre «Un uomo solo che guarda il muro è un uomo solo. Ma due uomini che guardano il muro è il principio di un'evasione»). Jack Folla è in una situazione estrema però parla della vita di tutti con il linguaggio di tutti, aggiungendo anche «la musica della mia vita», che è a metà tra rock e canzone d'autore. Ogni volta che presenta un brano, Jack Folla non è mai banale, anzi, e spesso sconfina nella critica musicale più raffinata. Nelle prime edizioni, la voce di Jack Folla era quella «totale» di Roberto Pedicini. Stavolta sarà lo stesso Diego Cugia a «darsi» voce. Lui ha spiegato così: «Tutte le mattine, con un'anteprima a ridosso del Gr1 delle 7, e tutte le sere alle 20.30 tornerò in onda dopo quindici anni di silenzio. Sarò semplicemente come sono, con la mia voce, le mie parole e le canzoni della nostra vita». Uno degli eventi più attesi della stagione

